

Intorno ad una ipotesi di uomo

**Mario Giambanco**

**INTORNO AD UNA IPOTESI  
DI UOMO**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Mario Giambanco**  
Tutti i diritti riservati

## **Nell'attimo dell'incontro di pensieri**

Le barriere sgretolate dalla stretta dell'abbraccio  
rimuovono censure della autocoscienza,  
da tempo già un canestro di parole  
veniva offerto in pegno sulla piazza dell'usato  
dove proprio il giorno del compleanno  
si cibavano tua madre, i cani ed il mio vicino  
ed un vecchio rigattiere barattava  
la mia immagine un po' stinta,  
e nel baratto e nell'attesa di nuove situazioni  
la speranza illuminava la tua faccia.  
Ma i visi usati, sono poveri d'amore  
una tua frase mi è rimasta impigliata nella mano  
e un desiderio di rottura ai passati del reale,  
affiora lentamente.  
Tiro fuori dalla giacca  
l'ultimo silenzio che mi hai restituito  
non vale, lo rimetto nel taschino  
oggi non è più giorno di mercato.  
Le idee lasciate alla disperazione  
son diventate terroriste.

## **Maschera francese**

Spiarsi ansiosi nel riflesso ambrato della cornea  
ecco il senso di una nuova percezione  
quando scopro di rimando la molle ambiguità  
catalizzo angosce dispersive  
e destrutturo molecole di gioia.  
A volte il nostro farfugliare  
corre lungo il filo sottile della trasgressione  
che il dilemma riconduce quasi sempre  
proprio al centro della nostra condizione  
ad estrarne il nocciolo di fragilità.  
Un tempo, paludato, pesante oltre misura  
giacevo sotto coltri termoregolate  
da valvole di certezze definite.  
Adesso indosso una maschera francese  
e porto in giro un'anima leggiadra.  
Declinano parole  
come solchi di un campo in mezzadria  
illuminati da svenevoli sorrisi  
splendiamo di futilità.

**A volte**



A volte mi ricordo a sprazzi,  
ieri mi bucavo nell'aorta  
tra una risata e la demenza,  
in un viaggio inconcludente  
mi cibavo di allucinazioni.  
Tra le sponde dei tuoi fiumi  
adesso sbatto le sporgenze  
nel tentativo di schivare  
evitando la coscienza,  
in fondo è lo stesso male  
e poi non ho che delle sensazioni  
in nevrotico dissenso.  
Altro è dileguarsi  
nel bicchiere o nelle stelle  
altro è annientarsi  
in una pratica schizoide  
in lontano già ricostruito.  
Ma forse il repentino mutarsi di una smorfia  
solca adesso i campi dell'insofferenza  
tracciando rivoli di gioia.  
Tra i miei deliri e il tuo pallore,  
dissimulando inutilmente le paure  
fugate via con estrema indecisione  
ingoio la mia angoscia e rimuovo i miei coglioni.  
A volte sono sogni le tue tracce sulla sabbia  
o immagini lontane di un inconscio collettivo  
ma se ascolto i cultori della morte  
tra cumuli di ceneri e polveri d'idee  
raggiungo livelli d'idiozia  
e non mi piace la mia faccia.  
Se oggi ti rubassero i sorrisi,  
non saprei dove nascondermi  
se ti rubassero gli umori,  
la tua camicia inzuppata  
mi farebbe da coperta  
in uno stato di bi-sogno

nel discendere la china,  
adagiandomi ad una culla reattiva  
avrei presente il senso delle proprie regressioni  
e mi proietterei in un punto della mia coscienza  
lì dove brucio i miei comportamenti di bambino  
e le favole che canti ai tuoi amori,  
ti danzano sui denti  
e scoprono sorrisi a corteggiare le speranze.  
Adesso non giochiamo più al massacro  
e i ricordi si sbrindellano nella pratica del buco  
in contemporanea successione  
ti specchi nella mia utopia  
e ti trovi tesa verso una risata.  
A volte... ripetiamo come in una litania  
ed ogni volta ci troviamo sempre.  
Si vive anche così a volte.

**In attesa di me stesso**

Stimolato da nuovi recettori  
risorgo dagli abissi dell'oscurità.  
Il silenzio delle viscere  
mi rende sensibile  
ai poteri assoluti della mente.  
Il contatto infinito dell'universo  
sconvolge il mio vaneggiamento  
e rimescola l'umore.  
Inseguito da rumori e spazzature  
nello spazio urticante dei deliri  
circondato dal vortice del nulla  
rimango in attesa di me stesso.